CAPITOLO

7

Le parti invariabili del discorso

Le parole più piccole non cambiano mai forma, eppure sono loro a dire dove, quando, come e perché.

OBIETTIVI

1. Riconoscere e classificare avverbi, preposizioni, congiunzioni e interiezioni, distinguendoli dalle parti variabili con cui si possono confondere.
2. Formare correttamente gli avverbi in *-mente*, i gradi dell'avverbio e le preposizioni articolate.
3. Usare le congiunzioni coordinanti in modo consapevole e scrivere senza errori *e/ed, né, perché, poiché*.
4. Distinguere avverbi, preposizioni e congiunzioni dalle parole variabili di forma uguale (*molto, dopo, che*) e usarli come connettivi.

INDICE DEL CAPITOLO

7.1 L'avverbio 2
7.2 La preposizione 5
7.3 La congiunzione 7
7.4 L'interiezione 10
7.5 Le parole che collegano: i connettivi 11

Italiano 1 · Parte I · Grammatica · versione 1.0
Capitolo 7: Le parti invariabili del discorso · pagine 167–182 del volume completo · estratto per lo studio

Leggi questo messaggio: «Domani, se non piove, ci vediamo davanti alla scuola, ma solo per poco, perché poi devo andare dal dentista. Uffa!». Ci sono nomi (*scuola, dentista*), verbi (*piove, vediamo, devo andare*), un pronome (*ci*), qualche articolo. Ma prova a togliere tutte le parole che non hanno mai cambiato forma nei capitoli precedenti: *domani, se, non, davanti, a, ma, solo, per, poco, perché, poi, da, uffa*. Resta un mucchio di parole senza collegamenti: non sappiamo più quando ci si vede, dove, a quale condizione, per quanto tempo, né perché l'incontro sarà breve. Le parti **invariabili** del discorso (avverbio, preposizione, congiunzione, interiezione) sono piccole, spesso brevissime, ma fanno un lavoro enorme: collocano i fatti nello spazio e nel tempo, collegano le parole e le frasi, esprimono le emozioni di chi parla.

Questo capitolo completa il quadro delle nove parti del discorso (cap. 2) con le quattro parti invariabili. Il capitolo seguente, l'ultimo della prima parte, cambierà domanda: non più «che cos'è questa parola?», ma «che funzione ha questa parola nella frase?». È il passaggio dall'analisi grammaticale all'**analisi logica**, ed è proprio lì che le parole invariabili, soprattutto le preposizioni, mostreranno tutta la loro importanza.

7.1 L'avverbio

L'**avverbio** è la parte invariabile del discorso che modifica o precisa il significato della parola a cui si riferisce. Il nome dice già molto: *ad-verbium*, in latino, è «ciò che sta accanto al verbo». E infatti l'avverbio accompagna soprattutto il verbo (*Marta corre **velocemente***), ma può riferirsi anche a un aggettivo (*un film **molto** lungo*), a un altro avverbio (*troppo presto*) o a un'intera frase (***Purtroppo** il treno è in ritardo*). Poiché è invariabile, l'avverbio non concorda con nulla: *Le ragazze parlano piano*, non **piane*.

7.1.1 I tipi di avverbio

In base al significato si distinguono vari tipi di avverbi (figura 7.1):

- gli **avverbi di modo** (o *qualificativi*) dicono *come* avviene un'azione: *bene, male, piano, volentieri, insieme* e i numerosissimi avverbi in *-mente* (*lentamente, gentilmente*);
- gli **avverbi di luogo** dicono *dove*: *qui, qua, lì, là, sopra, sotto, dentro, fuori, vicino, lontano, davanti, dietro, ovunque, altrove*. Anche le particelle *ci* e *vi* («qui, lì») e *ne* («da qui, da lì») possono avere valore di avverbio di luogo, come hai visto nel cap. 4;
- gli **avverbi di tempo** dicono *quando* e per quanto tempo: *ora, adesso, oggi, ieri, domani, prima, poi, dopo, subito, presto, tardi, sempre, mai, spesso, già, ancora*;
- gli **avverbi di quantità** indicano una misura indeterminata: *molto, poco, tanto, troppo, parecchio, abbastanza, più, meno, assai, quasi*;

- gli **avverbi di giudizio** esprimono l'atteggiamento di chi parla verso ciò che dice: di *affermazione* (*sì, certo, certamente, appunto, proprio*), di *negazione* (*no, non, neanche, nemmeno, neppure, mica*), di *dubbio* (*forse, magari, probabilmente*);
- gli **avverbi interrogativi** introducono una domanda (*Dove vai? Quando parti? Come stai? Perché ridi? Quanto costa?*); gli stessi, in frasi esclamative, diventano **esclamativi** (*Come sei cresciuto! Quanto hai corso!*).

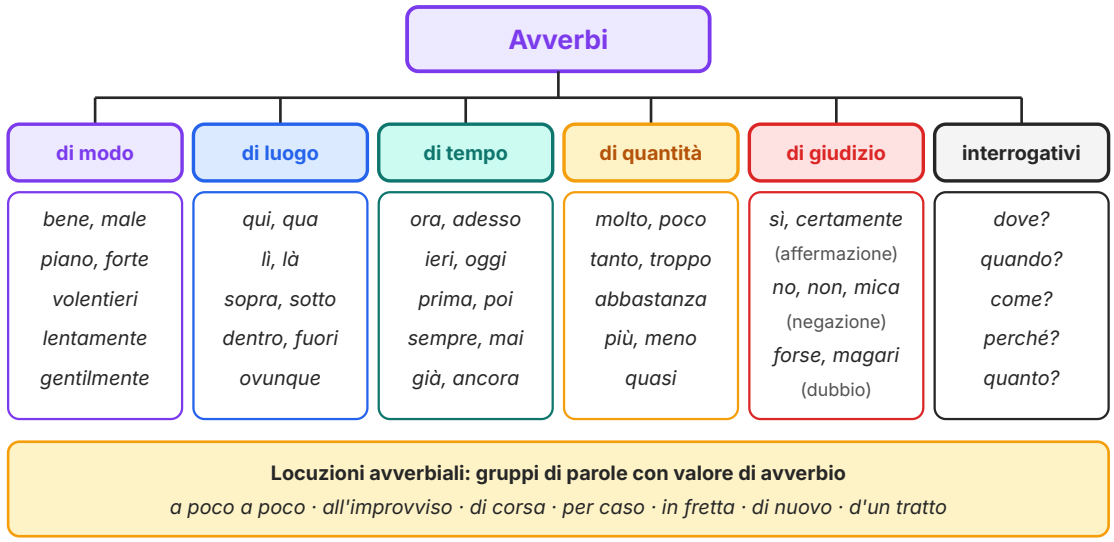


Figura 7.1 I tipi di avverbio secondo il significato, con alcuni esempi per ciascun tipo. Gli avverbi interrogativi, usati in una frase esclamativa, diventano esclamativi (*Come sei cresciuto!*).

Molti avverbi di quantità hanno la stessa forma di un aggettivo indefinito (cap. 3): *molto, poco, tanto, troppo, parecchio*. Il criterio per distinguerli è sempre lo stesso: l'aggettivo accompagna un nome e concorda con esso, l'avverbio non concorda. In *Ho **molti** amici* la parola è un aggettivo (maschile plurale, come *amici*); in *I miei amici sono **molto** simpatici* è un avverbio, che modifica l'aggettivo *simpatici* e resta invariato.

7.1.2 Gli avverbi in *-mente*

La maggior parte degli avverbi di modo si forma aggiungendo il suffisso *-mente* al **femminile singolare** di un aggettivo qualificativo: *lento → lenta → lentamente; sicuro → sicuramente; dolce → dolcemente; felice → felicemente*. Il suffisso viene dal latino *mente*, «con animo, con intenzione»: *sicura mente* voleva dire «con animo sicuro». Per questo l'aggettivo è al femminile: *mens*, in latino, era un nome femminile.

DA RICORDARE

Quando cade la *-e* davanti a *-mente*

Gli aggettivi che terminano in *-le* o *-re* preceduti da vocale perdono la *-e* finale: *facile → facilmente, gentile → gentilmente, regolare → regolarmente, particolare → particolarmente*. Se invece *-le* o *-re* sono preceduti da una consonante, la *-e* resta: *acre → acremente, folle → follemente*.

Due eccezioni da imparare a memoria: *leggero → leggermente* (non **leggeramente*) e *benevolo → benevolmente* (come *malevolo → malevolmente*). Da *altro* si forma *altrimenti*.

7.1.3 I gradi dell'avverbio e le locuzioni avverbiali

Molti avverbi di modo, di tempo, di luogo e di quantità hanno, come gli aggettivi qualificativi (cap. 3), i **gradi**: il *comparativo* (*più presto, meno spesso, tanto lontano quanto*...) e il *superlativo*, assoluto (*prestissimo, molto presto, lentissimamente*) o relativo (*il più presto possibile*). Alcuni avverbi hanno forme organiche, che corrispondono a quelle degli aggettivi *buono, cattivo, molto, poco* (tabella 7.1). Con gli avverbi si possono formare anche alterati: *benino, maluccio, pochino, adagino*.

Tabella 7.1 I gradi dell'avverbio: forme regolari e forme organiche.

Positivo	Comparativo di maggioranza	Superlativo assoluto
presto	*più presto*	*prestissimo, molto presto*
spesso	*più spesso*	*spessissimo, molto spesso*
lentamente	*più lentamente*	*lentissimamente, molto lentamente*
bene	*meglio*	*benissimo, ottimamente*
male	*peggio*	*malissimo, pessimamente*
molto	*più*	*moltissimo*
poco	*meno*	*pochissimo*

Spesso il valore di un avverbio è espresso da un gruppo di parole che funziona come un'unità: è la **locuzione avverbiale**. Ne usiamo moltissime: *a poco a poco, all'improvviso, d'un tratto, di corsa, in fretta, per caso, di nuovo, a lungo, per lo più, alla svelta, prima o poi*. Una locuzione avverbiale si analizza come un solo avverbio: in *È arrivato all'improvviso*, *all'improvviso* equivale a *improvvisamente*.

ERRORE FREQUENTE

Avverbio o aggettivo? *Parla forte / un uomo forte*

Alcuni aggettivi qualificativi si usano anche come avverbi, nella forma del maschile singolare: *parlare forte, camminare piano, vedere chiaro, rispondere giusto, volare alto, andare veloce*. Per riconoscerli chiediti a quale parola si riferiscono e se concordano. In *Un uomo* ***forte*** la parola descrive il nome *uomo*: è un aggettivo (al femminile: *una donna forte*). In *Le ragazze parlano* ***forte*** descrive il modo dell'azione e non concorda con *ragazze* (non **parlano forti*): è un avverbio.

Stessa attenzione con i comparativi: *meglio* e *peggio* sono avverbi, *migliore* e *peggiore* aggettivi. Si dice *Oggi sto meglio* e *È il mio migliore amico*; mai **più meglio*, perché *meglio* è già un comparativo.

7.2 La preposizione

La **preposizione** è la parte invariabile del discorso che collega una parola (un nome, un pronome, un infinito) a un'altra parola della frase, chiarendo il rapporto tra le due. Il nome significa «posto davanti»: la preposizione, infatti, sta sempre *prima* della parola che introduce. Confronta *il libro* ***di*** *Luca*, *il libro* ***per*** *Luca*, *il libro* ***da*** *Luca*: le parole sono le stesse, ma il rapporto cambia del tutto (appartenenza, destinazione, luogo). Le preposizioni si dividono in proprie, articolate e improprie, a cui si aggiungono le locuzioni prepositive.

7.2.1 Preposizioni proprie e articolate

Le **preposizioni proprie** (o semplici) sono parole che funzionano soltanto come preposizioni: *di, a, da, in, con, su, per, tra, fra*. Si ricordano facilmente in questo ordine, che è anche quello tradizionale delle grammatiche. *Tra* e *fra* hanno lo stesso significato: si sceglie l'una o l'altra per evitare suoni ripetuti (*fra tre giorni* suona meglio di *tra tre giorni*, *tra fratelli* meglio di *fra fratelli*).

Quando una preposizione propria si trova davanti a un articolo determinativo, spesso si fonde con esso in una sola parola: nasce così la **preposizione articolata** (*di* + *il* = *del*; *in* + *la* = *nella*; *su* + *gli* = *sugli*). La figura 7.2 riporta la tabella completa. Osserva tre regolarità. La prima: davanti agli articoli che cominciano per *l* la consonante si raddoppia (*a* + *la* = *alla*, *da* + *lo* = *dallo*), mentre davanti a *i* no (*ai, dai, sui*). La seconda: *di* e *in* cambiano forma e diventano *de-* e *ne-* (*del, nel*). La terza: le preposizioni articolate seguono le stesse regole di scelta degli articoli che contengono (cap. 2), per cui si dice *dello zaino, negli occhi, sull'albero*.

preposizione + articolo	il	lo	l'	la	i	gli	le
di	del	dello	dell'	della	dei	degli	delle
a	al	allo	all'	alla	ai	agli	alle
da	dal	dallo	dall'	dalla	dai	dagli	dalle
in	nel	nello	nell'	nella	nei	negli	nelle
su	sul	sullo	sull'	sulla	sui	sugli	sulle

con: le forme col, coi sono ancora vive; collo, colla, cogli, colle sono antiquate (meglio con lo, con la...).
per, tra, fra non si uniscono all'articolo: per il, tra i, fra le.
In rosso: di e in cambiano forma davanti all'articolo (de-, ne-).

Figura 7.2 La tabella completa delle preposizioni articolate: ogni casella unisce la preposizione della riga all'articolo determinativo della colonna. Davanti agli articoli che cominciano per *l* la consonante si raddoppia.

Ricorda che *del, dello, della, dei, degli, delle* possono essere anche articoli partitivi (cap. 2): in *Ho comprato **delle** mele* significa «alcune», in *Il colore **delle** mele* è una preposizione articolata.

7.2.2 Preposizioni improprie e locuzioni prepositive

Le **preposizioni improprie** sono parole di altre categorie (avverbi, aggettivi, participi) che possono funzionare anche come preposizioni: *davanti, dietro, sopra, sotto, dentro, fuori, prima, dopo, contro, verso, senza, secondo, durante, mediante, lungo, oltre, presso, tranne, salvo, eccetto, vicino, lontano*. Molte si costruiscono con una preposizione propria (*vicino **a**, lontano **da**, prima **di**, dentro **a*** o *dentro* da sola).

Come capire se una parola come *dopo* o *sotto* è preposizione o avverbio? Guarda se introduce un nome o un pronome. In *Ci vediamo **dopo** cena*, *dopo* introduce il nome *cena*: è preposizione impropria. In *Ci vediamo **dopo*** non introduce nulla e modifica il verbo: è avverbio. Allo stesso modo: *Il gatto è **sotto** il letto* (preposizione), *Il gatto è **sotto*** (avverbio).

Le **locuzioni prepositive** sono gruppi di parole che funzionano come una preposizione: *a causa di, per mezzo di, in mezzo a, accanto a, insieme con, invece di, al posto di, grazie a, fino a, in base a, a seconda di*. In *A causa della neve la scuola è chiusa*, *a causa di* (qui unita all'articolo: *della*) introduce il nome *neve*.

COLLEGAMENTI

Il latino, il greco e le preposizioni

Lo stai scoprendo in latino e in greco: molti rapporti che l'italiano affida alle preposizioni sono espressi dalla **desinenza** del nome, cioè dal caso. *Il libro di Marco* si dice in latino *liber Marci* e in greco τὸ τοῦ Μάρκου βιβλίον: la desinenza del genitivo fa il lavoro della nostra preposizione *di*. *Do il libro a Marco* diventa *do librum Marco*, con la *-o* del dativo che vale «a». Passando dal latino all'italiano, i casi si sono persi e le preposizioni ne hanno preso il posto: per questo sono così frequenti, e così importanti per capire le funzioni delle parole nella frase (cap. 8).

7.2.3 La preposizione introduce i complementi

Proprio perché collega le parole, la preposizione è il segnale più visibile dei **complementi**, che studierai nel capitolo seguente: *di Marco, a Roma, con il treno, per la pioggia*. Ma attenzione: una stessa preposizione può introdurre complementi molto diversi. *Da* indica la provenienza in *Torno **da** Napoli*, la persona da cui si va in *Vado **da** Luca*, chi compie l'azione in *Il quadro è stato dipinto **da** un pittore famoso*, lo scopo in *una racchetta **da** tennis*. Per questo, nell'analisi, la preposizione è un indizio, non una prova: decide il significato.

7.3 La congiunzione

La **congiunzione** è la parte invariabile del discorso che unisce due parole o due frasi, stabilendo tra loro un rapporto. In *pane **e** burro* unisce due nomi; in *Ho studiato, **ma** non ricordo nulla* unisce due frasi. Anche qui esistono congiunzioni formate da una sola parola (*e, ma, se*) e **locuzioni congiuntive** formate da più parole (*dato che, anche se, prima che, vale a dire*).

Le congiunzioni si dividono in due grandi famiglie, a seconda del rapporto che creano tra le frasi (figura 7.3). Le **coordinanti** uniscono elementi che stanno sullo stesso piano: ciascuna delle due frasi potrebbe reggersi da sola. Le **subordinanti**, invece, fanno dipendere una frase da un'altra: in *Luca studia perché domani ha la verifica*, la frase *perché domani ha la verifica* da sola non sta in piedi.

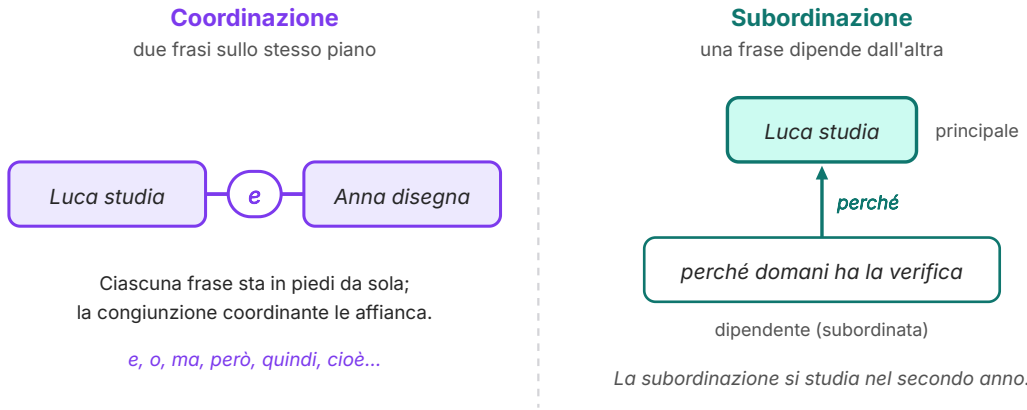


Figura 7.3 Coordinazione e subordinazione: le congiunzioni coordinanti affiancano due frasi autonome, le subordinanti fanno dipendere una frase da un'altra.

7.3.1 Le congiunzioni coordinanti

Le **congiunzioni coordinanti** si classificano in base al tipo di rapporto che esprimono (tabella 7.2). Le **correlative** sono coppie di congiunzioni che si richiamano a distanza: *Verrà **sia** Marco **sia** Elena; **O** studi **o** esci.*

Tabella 7.2 Le congiunzioni coordinanti.

Tipo	Rapporto espresso	Congiunzioni e locuzioni	Esempio
copulative	aggiunta (positiva o negativa)	*e, anche, pure, inoltre; né, neanche, nemmeno, neppure*	*Canta e balla. Non mangia né beve.*
disgiuntive	alternativa, esclusione	*o, oppure, ovvero, altrimenti*	*Vieni o resti?*
avversative	contrasto, opposizione	*ma, però, tuttavia, invece, anzi, eppure, bensì*	*È tardi, però resto.*
dichiarative (esplicative)	spiegazione, chiarimento	*cioè, infatti, ossia, ovvero, vale a dire*	*Parto lunedì, cioè fra due giorni.*
conclusive	conseguenza, conclusione	*quindi, dunque, perciò, pertanto, allora, sicché*	*Piove, quindi resto a casa.*
correlative	coppie in parallelo	*e... e, sia... sia, né... né, o... o, non solo... ma anche, tanto... quanto*	*Non solo è bravo, ma anche simpatico.*

ERRORE FREQUENTE

E/ed, né… né, perché, poiché

Ed: la *d* eufonica (cap. 1) si usa di norma solo davanti a una parola che comincia con la stessa vocale: *ed ecco, ed era*; ma *e allora, e io*. Non si usa mai davanti a consonante: **ed Luca* è un errore.

Né congiunzione vuole sempre l'accento acuto, per distinguersi dalla particella *ne*: *Non voglio* ***né*** *tè* ***né*** *caffè;* ***Ne*** *voglio due*. Quando la coppia *né… né* segue il verbo, il verbo è preceduto da *non* (*Non ho visto né Luca né Anna*); quando lo precede, *non* non serve (*Né Luca né Anna sono venuti*). Evita **e né*: *né* contiene già l'idea di «e non».

Perché, poiché, affinché, benché e tutti i composti di *che* hanno l'accento acuto: mai **perchè, *poichè*.

7.3.2 Le congiunzioni subordinanti

Le **congiunzioni subordinanti** introducono una frase che dipende da un'altra. Lo studio completo della subordinazione appartiene al secondo anno, quando affronterai l'analisi del periodo; per ora basta saperle riconoscere e conoscerne il significato fondamentale (tabella 7.3).

Tabella 7.3 Le principali congiunzioni subordinanti (elenco ragionato).

Tipo	Che cosa introducono	Congiunzioni e locuzioni	Esempio
dichiarative	il contenuto di ciò che si dice o si pensa	*che*	*Penso che abbia ragione.*
causali	la causa	*perché, poiché, siccome, dato che, giacché*	*Resto perché piove.*
finali	lo scopo	*affinché, perché* (con il congiuntivo)	*Te lo dico perché tu lo sappia.*
temporali	il tempo	*quando, mentre, appena, dopo che, prima che, finché*	*Mentre leggevo, è suonato il telefono.*
condizionali	una condizione	*se, qualora, purché, a patto che*	*Se piove, resto a casa.*
concessive	un ostacolo che non impedisce il fatto	*benché, sebbene, nonostante, anche se*	*Benché fosse stanco, ha finito.*
consecutive	una conseguenza	*così… che, tanto… che, sicché*	*Era così stanco che si è addormentato.*
interrogative indirette	una domanda riferita	*se, perché, come, quando, dove*	*Non so se verrà.*

Alcune congiunzioni hanno più di un valore. *Perché* è causale con l'indicativo (*Resto perché piove*), finale con il congiuntivo (*Lo ripeto perché tu capisca*), interrogativo in una domanda diretta (*Perché ridi?*, dove è un avverbio interrogativo) o indiretta (*Non so perché rida*). *Poiché*, invece, è soltanto causale. E *che* merita una cautela particolare: può essere una congiunzione (*Dico **che** hai ragione*), ma anche un pronome relativo (*Il libro **che** leggo*, cap. 4), un aggettivo o un pronome interrogativo (***Che** ore sono?*). Il test del cap. 4 resta valido: se puoi sostituirlo con *il quale, la quale…*, è un pronome relativo.

7.4 L'interiezione

L'**interiezione** (o *esclamazione*) è la parte invariabile del discorso che esprime in modo immediato un'emozione, uno stato d'animo, una reazione: dolore, gioia, sorpresa, fastidio, dubbio, richiamo. Il nome viene dal latino *interiectio*, «ciò che è gettato in mezzo»: l'interiezione si inserisce nel discorso senza legami grammaticali con le altre parole, e di solito è isolata da una virgola o seguita dal punto esclamativo. È tipica del parlato e dei dialoghi; nei testi narrativi serve a rendere vivo il discorso diretto dei personaggi.

- Le **interiezioni proprie** si usano soltanto come interiezioni: *ah, oh, eh, ahi, ohi, ehi, uffa, boh, mah, beh, bah, puah, ahimè, ohimè*. Il loro significato dipende molto dall'intonazione: *oh* può esprimere sorpresa, ammirazione, delusione.
- Le **interiezioni improprie** sono parole di altre categorie usate come esclamazioni: nomi (*Aiuto! Coraggio! Peccato! Pazienza!*), aggettivi (*Bravo! Zitto!*), verbi (*Basta! Forza! Guarda!*), avverbi (*Via! Avanti!*).
- Le **locuzioni interiettive** sono gruppi di parole con lo stesso valore: *Mamma mia! Santo cielo! Per carità! Povero me! Che peccato!*

Vicine alle interiezioni sono le **onomatopee**, parole che imitano un suono o un rumore: *bum, crac, din don, tic tac, splash*, i versi degli animali (*miao, bau, chicchirichì*). Molte onomatopee hanno dato origine a nomi e verbi veri e propri: da *tic tac* vengono *ticchettare* e *ticchettio*, e hanno origine onomatopeica verbi come *bisbigliare* e *borbottare*.

DA RICORDARE

L'*h* delle interiezioni

Nelle interiezioni proprie la *h* si scrive **dopo la vocale** e serve a distinguerle da altre parole che si pronunciano allo stesso modo (cap. 1): *ah* (non *a*, preposizione), *oh* (non *o*, congiunzione), *eh* (non *e*), *ahi* (non *ai*, preposizione articolata), *ehi, ohi, ahimè, ohimè*. Si scrive *beh* oppure, con l'apostrofo del troncamento, *be'* (da *bene*); mai **bè*.

APPROFONDIMENTO

Le onomatopee dei fumetti

Chi legge fumetti conosce bene parole come *gulp, sigh, sob, gasp, smack, crash*. Sono onomatopee e interiezioni di origine inglese, entrate nei fumetti italiani insieme alle storie americane tradotte nel Novecento e rimaste anche nelle storie disegnate in Italia. Alcune sono vere onomatopee (*crash* imita lo schianto), altre sono verbi inglesi usati come interiezioni: *sigh* significa «sospirare», *sob* «singhiozzare», *gulp* «deglutire». Funzionano anche per chi non sa l'inglese, perché il contesto e il disegno ne chiariscono il senso: un buon esempio di come le interiezioni stiano a metà strada tra la parola e il gesto.

7.5 Le parole che collegano: i connettivi

Avverbi, preposizioni e congiunzioni hanno un compito in comune: collegano. Quando legano una frase all'altra e rendono esplicito il rapporto logico tra due informazioni, li chiamiamo **connettivi**. Confronta «Ha piovuto tutta la notte. Le strade sono allagate.» con «Ha piovuto tutta la notte, **perciò** le strade sono allagate.» Nel primo caso chi legge deve indovinare il legame tra i due fatti; nel secondo il connettivo *perciò* dice chiaramente che il secondo è la conseguenza del primo.

Un connettivo può essere una congiunzione (*ma, quindi, perché, mentre*), un avverbio (*poi, infine, invece, inoltre, intanto*) o una locuzione (*in primo luogo, per esempio, di conseguenza, al contrario*). Conviene raggrupparli secondo il rapporto che esprimono:

- **tempo**: *prima, poi, intanto, mentre, in seguito, infine*;
- **causa**: *perché, poiché, siccome, dato che*;
- **conseguenza**: *quindi, perciò, dunque, di conseguenza*;
- **opposizione**: *ma, però, invece, tuttavia, eppure, al contrario*;
- **aggiunta**: *e, anche, inoltre, per di più*;
- **spiegazione ed esempio**: *cioè, infatti, ossia, per esempio*.

Scegliere il connettivo giusto non è un dettaglio, perché un connettivo sbagliato cambia il senso. *Era stanco, quindi ha continuato a studiare* è illogico: la stanchezza non porta a continuare. *Era stanco, eppure ha continuato a studiare* dice esattamente ciò che si vuole: un ostacolo che non ha fermato l'azione. Nel cap. 17 userai i connettivi per legare le frasi e i paragrafi dei tuoi testi.

SINTESI

- Le parti **invariabili** del discorso sono quattro: avverbio, preposizione, congiunzione, interiezione.
- L'**avverbio** modifica un verbo, un aggettivo, un altro avverbio o una frase; può essere di modo, luogo, tempo, quantità, giudizio, interrogativo o esclamativo, e ha i gradi.
- Gli avverbi in *-mente* si formano dal femminile dell'aggettivo; *-le/-re* dopo vocale perdono la *-e* (*facilmente*); eccezioni *leggermente, benevolmente*.
- La **preposizione** collega una parola a un'altra; è propria (*di, a, da, in, con, su, per, tra, fra*), articolata (*del, nella…*) o impropria (*dopo, contro, senza…*); esistono locuzioni prepositive.
- La **congiunzione** unisce parole o frasi: le **coordinanti** (copulative, disgiuntive, avversative, dichiarative, conclusive, correlative) le mettono sullo stesso piano, le **subordinanti** fanno dipendere una frase da un'altra.
- L'**interiezione** esprime un'emozione; è propria (*ah, ahi, uffa*), impropria (*Coraggio!*) o locuzione (*Mamma mia!*); le **onomatopee** imitano suoni.
- Avverbi, preposizioni e congiunzioni sono i principali **connettivi**: rendono espliciti i rapporti di tempo, causa, conseguenza, opposizione, aggiunta e spiegazione tra le frasi. Nel capitolo seguente le preposizioni guideranno il riconoscimento dei complementi.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Quale di queste parti del discorso è invariabile?
   - **A.** l'articolo
   - **B.** il pronome
   - **C.** la congiunzione
   - **D.** l'aggettivo

2. ● In *Il treno avanza lentamente*, *lentamente* è un avverbio:
   - **A.** di tempo
   - **B.** di modo
   - **C.** di luogo
   - **D.** di quantità

3. ● La preposizione articolata formata da *in* + *gli* è:
   - **A.** *ingli*
   - **B.** *nei*
   - **C.** *nelli*
   - **D.** *negli*

4. ● In *Ho incontrato Paolo, ma non l'ho salutato*, *ma* è una congiunzione:
   A. avversativa
   B. disgiuntiva
   C. conclusiva
   D. dichiarativa

5. ● Quale di queste parole è una preposizione impropria?
   A. *della*
   B. *durante*
   C. *perché*
   D. *ahi*

6. ●● In *Non so se verrà*, *se* è:
   A. una preposizione
   B. un pronome relativo
   C. una congiunzione subordinante
   D. un avverbio di dubbio

7. ●● Quale frase contiene una locuzione avverbiale?
   A. *Siamo andati al mare.*
   B. *Ho parlato con Luca.*
   C. *Il libro è sul tavolo.*
   D. *È arrivato all'improvviso.*

8. ● In *Ehi, aspetta!*, *ehi* è:
   A. un'interiezione propria
   B. un'interiezione impropria
   C. un avverbio
   D. una congiunzione

Analisi grammaticale

9. ● Individua gli avverbi e classificali: a) *Domani usciremo presto.* b) *Forse Marta abita lì.* c) *Non ho mangiato molto.* d) *Dove hai messo le chiavi?* e) *Certamente verrò volentieri.*

10. ● Individua le preposizioni e classificale (proprie, articolate, improprie, locuzioni prepositive): a) *Il gatto dorme sotto il tavolo.* b) *Sono tornata dalla piscina con mia sorella.* c) *A causa della neve, la scuola è chiusa.* d) *Secondo me, hai ragione.* e) *Ho messo il libro sullo scaffale accanto alla finestra.*

11. ●● Indica se la parola in corsivo è avverbio, aggettivo o preposizione: a) Abita *vicino*. b) Abita *vicino* alla scuola. c) Il paese *vicino* è più grande. d) Ci vediamo *dopo*. e) Ci vediamo *dopo* pranzo. f) Parla *piano*. g) Il terreno è *piano*. h) Ho *molti* dubbi. i) Sono *molto* stanco.

12. ●● Individua le congiunzioni coordinanti e classificale: a) *Studio e ascolto la musica.* b) *Vieni con noi o resti a casa?* c) *Era tardi, perciò siamo tornati.* d) *Non è stanco, anzi vuole continuare.* e) *Partirò lunedì, cioè fra tre giorni.* f) *Non mangia né carne né pesce.*

13. ●● Individua le interiezioni e le onomatopee e classificale (proprie, improprie, locuzioni, onomatopee): a) *Ahi, che male!* b) *Coraggio, ce la puoi fare!* c) *Mamma mia, che caldo!* d) *Boh, non lo so.* e) *Tic tac, faceva la sveglia.* f) *Peccato, hai perso il treno.*

Applicare e trasformare

14. ● Forma gli avverbi in *-mente*: *lento, facile, regolare, leggero, dolce, sicuro, gentile, benevolo, acre, vero*.

15. ● Completa con la preposizione articolata: a) Ho lasciato le chiavi (in + il) ___ cassetto. b) Il profumo (di + i) ___ fiori. c) Torno (da + lo) ___ stadio. d) Sali (su + l') ___ autobus. e) Penso spesso (a + gli) ___ amici lontani. f) Ho trovato la foto (in + le) ___ pagine del diario.

16. ● Scrivi il comparativo di maggioranza e il superlativo assoluto di questi avverbi: *bene, male, presto, spesso, poco, molto, tardi*.

17. ●● Unisci ogni coppia di frasi con una congiunzione coordinante adatta e indica di che tipo è: a) *Ho studiato molto. Non ho preso un bel voto.* b) *Ha piovuto tutta la notte. Le strade sono bagnate.* c) *Vuoi il tè? Preferisci il caffè?* d) *Non è venuto Marco. Non è venuta Elena.* e) *Il mio cane è un levriero. È un cane da corsa.*

18. ●● Sostituisci ogni locuzione avverbiale con un avverbio di significato equivalente: a) di solito; b) all'improvviso; c) per caso; d) in fretta; e) di nuovo; f) a poco a poco.

19. ●● Completa con il connettivo adatto, scegliendolo tra *perciò, invece, infatti, poi, eppure* (usali tutti, una volta ciascuno), e indica il rapporto che esprime: a) *Prima ho finito i compiti, ___ sono uscito.* b) *Luca ama il mare; sua sorella, ___, preferisce la montagna.* c) *Il negozio era chiuso, ___ siamo tornati a casa.* d) *Non ho fame: ___ ho fatto merenda da poco.* e) *Si era allenato moltissimo, ___ ha perso la gara.*

Correggere gli errori

20. ● Correggi: a) *Io ed Luca siamo amici.* b) *Non ho visto nè Marco ne Luca.* c) *Poichè pioveva, siamo rimasti a casa.* d) *Non sò perchè ridi.* e) *Bè, possiamo andare.*

21. ●● Correggi gli avverbi: a) *Oggi sto più meglio.* b) *Si è comportato benevolemente.* c) *Abito qui vicino, a due passi da quà.* d) *Le ragazze parlano forti.*

22. ●● Correggi l'uso delle preposizioni: a) *Ci vediamo a le cinque.* b) *Il quaderno è su il banco.* c) *Sono stato in Roma la settimana scorsa.* d) *Domani partiamo a Napoli.*

23. ●● Correggi l'uso delle congiunzioni: a) *Non mangio ne carne ne pesce.* b) *Siccome che era tardi, siamo tornati.* c) *Ed allora ce ne andammo.* d) *Benchè fosse stanco, continuò.*

Scrivere

24. ●● Scrivi un messaggio di 5–6 righe a un amico per scusarti di non essere andato a un appuntamento. Usa almeno quattro congiunzioni coordinanti di tipo diverso e due interiezioni; poi elencale e classificale.

25. ●● Riscrivi questo testo «spezzettato» in un unico paragrafo, collegando le frasi con almeno cinque connettivi di tipo diverso (tempo, causa, conseguenza, opposizione, aggiunta) senza cambiare le informazioni: «Odisseo arrivò nella terra dei Ciclopi. Entrò in una grotta con dodici compagni. Polifemo tornò con il gregge. Chiuse l'ingresso con un enorme masso. I Greci erano prigionieri. Odisseo non si perse d'animo. Preparò un piano.» Poi sottolinea i connettivi e indica il rapporto che esprime ciascuno.

Verso la verifica

26. ●●● Leggi l'inizio di una novella di Verga: «Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riescire un fior di birbone» (G. Verga, *Rosso Malpelo*, in *Vita dei campi*). a) Individua tutte le congiunzioni e classificale; attenzione a *che*. b) L'uso di *ed* in *ed aveva* rispetta la norma che si segue oggi? Spiega. c) Che tipo di avverbio è *così*?

27. ●●● Leggi l'inizio dei *Promessi sposi*: «Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto, a ristringersi, e a prender corso e figura di fiume» (A. Manzoni, *I promessi sposi*). a) Elenca le preposizioni, distinguendo semplici e articolate (per le articolate scrivi la scomposizione). b) Individua una locuzione prepositiva e una locuzione avverbiale. c) Quante volte compare la congiunzione *e*, e di che tipo è? d) Classifica gli avverbi *non* e *quasi*.

PER APPROFONDIRE

- [SER] I capitoli sull'avverbio, sulla preposizione e sulla congiunzione, con molti esempi letterari.
- [DT] Le sezioni sulle parti invariabili, utili anche per ripassare le preposizioni articolate e le locuzioni.

Glossario del capitolo

Avverbio
Parte invariabile del discorso che modifica il significato di un verbo, di un aggettivo, di un altro avverbio o di un'intera frase: di modo, luogo, tempo, quantità, giudizio, interrogativo.

Congiunzione coordinante
Congiunzione che unisce parole o frasi poste sullo stesso piano: copulativa, disgiuntiva, avversativa, dichiarativa, conclusiva, correlativa.

Congiunzione correlativa
Coppia di congiunzioni coordinanti che si richiamano a distanza: sia... sia, né... né, o... o, non solo... ma anche.

Congiunzione subordinante
Congiunzione che fa dipendere una frase da un'altra: perché, quando, se, benché, affinché.

Interiezione
Parte invariabile del discorso che esprime in modo immediato un'emozione o una reazione: propria (ahi, uffa), impropria (Coraggio!), locuzione (Mamma mia!).

Locuzione avverbiale
Gruppo di parole che funziona come un solo avverbio: all'improvviso, di corsa, a poco a poco.

Locuzione congiuntiva
Gruppo di parole che funziona come una congiunzione: dato che, anche se, prima che, vale a dire.

Locuzione prepositiva
Gruppo di parole che funziona come una preposizione: a causa di, per mezzo di, accanto a, invece di.

Onomatopea
Parola che imita un suono o un rumore: tic tac, bum, miao.

Preposizione
Parte invariabile del discorso che collega una parola a un'altra della frase indicando il rapporto tra le due; introduce i complementi.

Preposizione articolata
Preposizione propria fusa con l'articolo determinativo in una sola parola: del, alla, negli, sullo.

Preposizione impropria
Parola di altra categoria (avverbio, aggettivo, participio) usata come preposizione: dopo, sotto, contro, durante, secondo.

Preposizione propria
Parola che funziona soltanto come preposizione: di, a, da, in, con, su, per, tra, fra; detta anche semplice.

Soluzioni

1. C. La congiunzione è invariabile; articolo, pronome e aggettivo sono parti variabili.

2. B. *Lentamente* dice come avanza il treno: avverbio di modo, formato con *-mente* dal femminile *lenta*.

3. D. *In + gli = negli*: *in* diventa *ne-* e si unisce a *gli* senza raddoppiamenti, come in *agli, dagli, sugli*.

4. A. *Ma* esprime un contrasto tra le due frasi: congiunzione coordinante avversativa.

5. B. *Durante* nasce da un participio presente ed è usata come preposizione (*durante la lezione*); *della* è una preposizione articolata, *perché* una congiunzione, *ahi* un'interiezione.

6. C. *Se* fa dipendere la frase *se verrà* da *Non so*: è una congiunzione subordinante (qui introduce una domanda indiretta).

7. D. *All'improvviso* equivale all'avverbio *improvvisamente*. Nelle altre frasi *al, con, sul* sono preposizioni che introducono un nome.

8. A. *Ehi* si usa soltanto come interiezione (per richiamare l'attenzione): è un'interiezione propria, con la *h* dopo la vocale.

9. a) *domani*: avverbio di tempo; *presto*: avverbio di tempo. b) *forse*: avverbio di giudizio (dubbio); *lì*: avverbio di luogo. c) *non*: avverbio di giudizio (negazione); *molto*: avverbio di quantità (non concorda con nulla e modifica il verbo). d) *dove*: avverbio interrogativo (di luogo). e) *certamente*: avverbio di giudizio (affermazione); *volentieri*: avverbio di modo.

10. a) *sotto*: preposizione impropria (introduce *il tavolo*). b) *dalla*: preposizione articolata (*da + la*); *con*: preposizione propria. c) *a causa della*: locuzione prepositiva *a causa di*, la cui *di* è unita all'articolo (*di + la = della*). d) *secondo*: preposizione impropria. e) *sullo*: preposizione articolata (*su + lo*); *accanto alla*: locuzione prepositiva *accanto a*, con *a + la = alla*.

11. a) avverbio di luogo; b) preposizione impropria (*vicino a* introduce *la scuola*); c) aggettivo qualificativo (si riferisce a *paese*); d) avverbio di tempo; e) preposizione impropria (introduce *pranzo*); f) avverbio di modo (invariabile, riferito al verbo); g) aggettivo qualificativo (nome del predicato, concorda con *terreno*); h) aggettivo indefinito (concorda con *dubbi*: maschile plurale); i) avverbio di quantità (modifica l'aggettivo *stanco*).

12. a) *e*: copulativa; b) *o*: disgiuntiva; c) *perciò*: conclusiva; d) *anzi*: avversativa; e) *cioè*: dichiarativa (esplicativa); f) *né... né*: correlativa (con valore copulativo negativo).

13. a) *Ahi*: interiezione propria. b) *Coraggio*: interiezione impropria (è un nome). c) *Mamma mia*: locuzione interiettiva. d) *Boh*: interiezione propria. e) *Tic tac*: onomatopea. f) *Peccato*: interiezione impropria (è un nome).

14. *lentamente, facilmente, regolarmente, leggermente* (eccezione), *dolcemente, sicuramente, gentilmente, benevolmente* (eccezione), *acremente* (la *-e* resta perché *-re* è preceduto da consonante), *veramente*.

15. a) *nel*; b) *dei*; c) *dallo*; d) *sull'*; e) *agli*; f) *nelle*.

16. *bene*: *meglio*, *benissimo* (o *ottimamente*); *male*: *peggio*, *malissimo* (o *pessimamente*); *presto*: *più presto*, *prestissimo*; *spesso*: *più spesso*, *spessissimo*; *poco*: *meno*, *pochissimo*; *molto*: *più*, *moltissimo*; *tardi*: *più tardi*, *tardissimo*. Al superlativo assoluto vale sempre anche la forma con *molto* (*molto presto*), tranne che per *molto* stesso.

17. Soluzioni possibili: a) *Ho studiato molto, ma* (o *però*) *non ho preso un bel voto*: avversativa. b) *Ha piovuto tutta la notte, quindi* (o *perciò*) *le strade sono bagnate*: conclusiva. c) *Vuoi il tè o* (*oppure*) *preferisci il caffè?*: disgiuntiva. d) *Non sono venuti né Marco né Elena*: correlativa. e) *Il mio cane è un levriero, cioè un cane da corsa*: dichiarativa.

18. a) *solitamente*; b) *improvvisamente*; c) *casualmente*; d) *velocemente* (o *frettolosamente*); e) *nuovamente*;

f) *gradualmente*. Sono accettabili altri avverbi di significato equivalente.

19. a) *poi* (tempo); b) *invece* (opposizione); c) *perciò* (conseguenza); d) *infatti* (spiegazione: introduce il motivo di ciò che si è appena detto); e) *eppure* (opposizione: un ostacolo che non ha impedito il fatto).

20. a) *Io e Luca siamo amici* (*ed* mai davanti a consonante). b) *Non ho visto né Marco né Luca* (accento acuto su entrambe le congiunzioni). c) *Poiché pioveva* (accento acuto). d) *Non so perché ridi* (*so* monosillabo senza accento; *perché* con accento acuto). e) *Be'* (o *Beh*), *possiamo andare*.

21. a) *Oggi sto meglio* (*meglio* è già comparativo). b) *benevolmente*. c) *qua*, senza accento. d) *Le ragazze parlano forte*: *forte* è usato come avverbio e non concorda.

22. a) *alle cinque* (si usa la preposizione articolata). b) *sul banco*. c) *a Roma*: con i nomi di città si usa *a*. d) *partiamo per Napoli*: con *partire* la meta si indica con *per*.

23. a) *Non mangio né carne né pesce* (*né* congiunzione vuole l'accento acuto). b) *Siccome era tardi…* (*siccome che* è una forma popolare, da evitare nello scritto). c) *E allora…* (*ed* si usa davanti a parola che comincia per *e*). d) *Benché*, con l'accento acuto.

24. Traccia: esempio di messaggio: «Uffa, scusami tantissimo! Ieri volevo venire, ma all'ultimo è arrivata mia zia, quindi sono dovuto restare a casa. Non ti ho avvisato, cioè ci ho provato, però il telefono era scarico. Mi dispiace, davvero. Accidenti! Facciamo sabato o domenica?». Interiezioni: *uffa* (propria), *accidenti* (impropria). Congiunzioni: *ma, però* (avversative), *quindi* (conclusiva), *cioè* (dichiarativa), *o* (disgiuntiva).

25. Traccia: esempio di testo: «Odisseo arrivò nella terra dei Ciclopi e *poi* entrò in una grotta con dodici compagni. *Mentre* erano dentro, Polifemo tornò con il gregge *e* chiuse l'ingresso con un enorme masso: i Greci, *quindi*, erano prigionieri. Odisseo, *però*, non si perse d'animo, *perché* era l'eroe dell'astuzia, *e* preparò un piano.» Connettivi: *poi, mentre* (tempo), *e* (aggiunta), *quindi* (conseguenza), *però* (opposizione), *perché* (causa). Valutare la varietà dei connettivi e la coerenza dei rapporti logici con i fatti.

26. a) *perché* (due volte): congiunzione subordinante causale; *ed*: coordinante copulativa; *e* (in *malizioso e cattivo*): coordinante copulativa. *Che* non è una congiunzione ma un pronome relativo: si può sostituire con *il quale* e si riferisce a *ragazzo*. b) No: oggi si raccomanda *ed* soltanto davanti a parola che comincia per *e*, quindi scriveremmo *e aveva*. Ai tempi di Verga l'uso di *ed* davanti a qualsiasi vocale era comune: non è un errore, ma una consuetudine diversa dalla nostra. c) *Così*: avverbio di modo.

27. a) Semplici: *di* (Como), *a* (mezzogiorno), *tra* (due catene), *di* (monti), *a* (seni), *a* (golfi), *di* (quelli), *a* (ristringersi), *a* (prender), *di* (fiume). Non si contano a parte la *a* di *a seconda di* e quella di *a un tratto*, che fanno parte di locuzioni (vedi b). Articolate: *del* lago (*di* + *il*), *dello* sporgere (*di* + *lo*), *del* rientrare (*di* + *il*). b) Locuzione prepositiva: *a seconda di* (*a seconda dello sporgere*); locuzione avverbiale: *a un tratto* («improvvisamente»). c) Quattro volte (*seni e a golfi; sporgere e del rientrare; e a prender; corso e figura*): sempre congiunzione coordinante copulativa. d) *non*: avverbio di giudizio (negazione); *quasi*: avverbio di quantità, che attenua *a un tratto*.